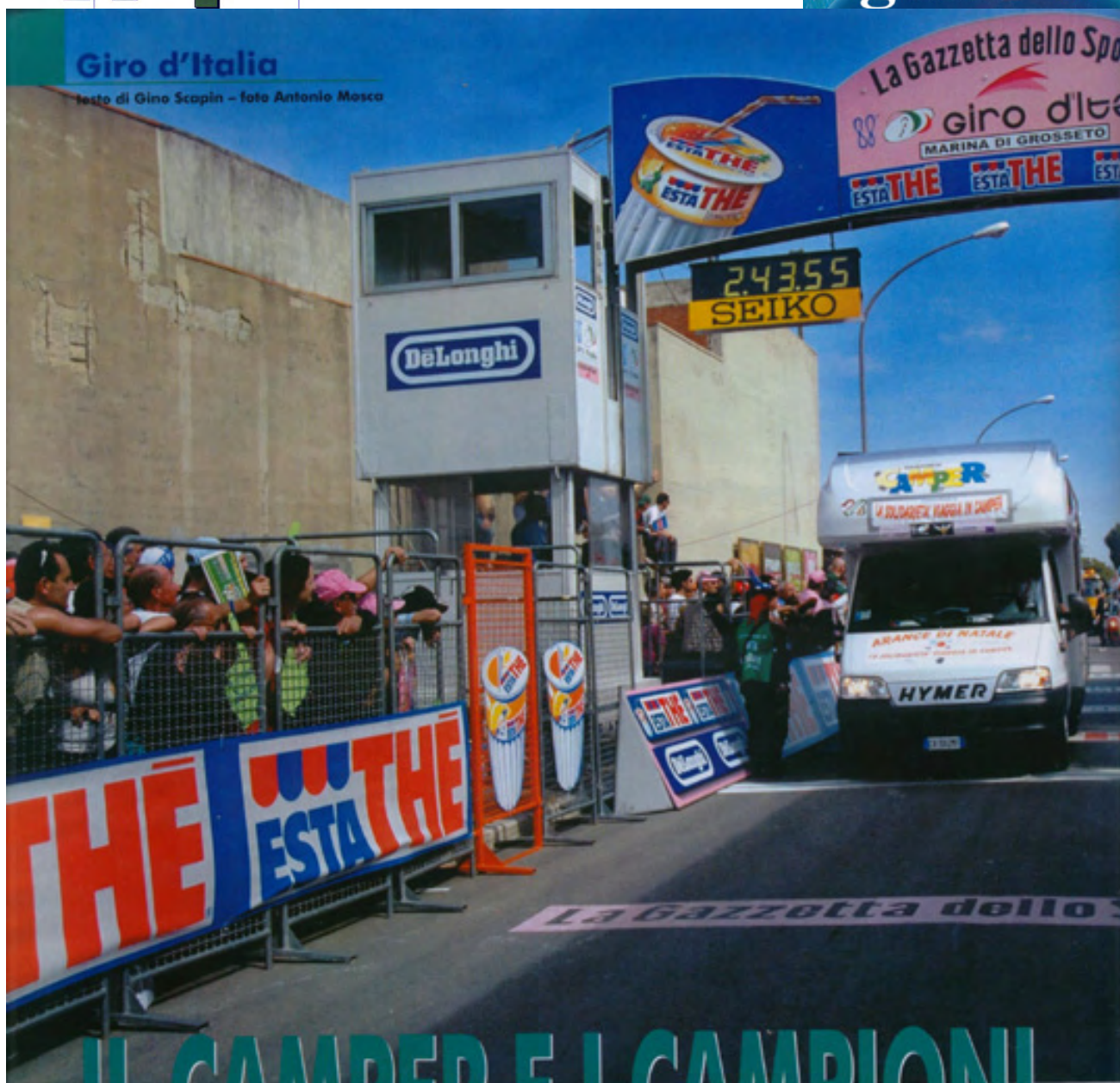


Giro d'Italia

testo di Gino Scapin - foto Antonio Mosca



## IL CAMPER E I CAMPIONI

Aranche di Natale ufficialmente al seguito della mitica "corsa rosa", giunta alla sua ottantottesima edizione. Il resoconto di un'avventura in nome della solidarietà



*Nella foto a fianco, a L'Aquila, la premiazione di Danilo Di Luca, vincitore della tappa e maglia rosa. Nell'immagine di apertura, il camper di Arance di Natale che "varca il traguardo" a Grosseto, all'arrivo della carovana pubblicitaria al seguito della gara.*

**B**en 7.500 chilometri percorsi, 843 litri di gasolio consumati, 24 notti passate a bordo dell'Hymer Camp 594: per un appassionato di ciclismo poter seguire il Giro d'Italia tappa per tappa e con la tranquillità di un "pass" per il parcheggio è certamente un'esperienza indimenticabile.

Noi di Arance di Natale, grazie alla sponsorizzazione di Hymer, Caravan e Camper, Automarket Bonometti e Vendesicamper.com, abbiamo respirato l'atmosfera della competizione e di tutto ciò che vi ruota intorno, inseriti nella "Carovana Pubblicitaria" che anticipava di un'ora il passaggio dei corridori.

A comporla 32 marchi, che sponsorizzavano ditte, amministrazioni provinciali, banche e volontariato. In totale 60 automezzi, poiché alcuni sponsor – come Mazda, fornitore ufficiale dei veicoli del Giro – erano presenti con più di un'auto.

### Organizzazione perfetta

Nulla in questo Giro è stato lasciato al caso. Al mattino all'ora prestabilita dal "Garibaldi" – è chiamato così il libro con tutte le indicazioni necessarie per il Giro – il direttore Dino Zandegù e il coordinatore Gianni Torriani, nel corso di una riunione, fornivano alla carovana indicazioni di carattere generale riferite alla tappa del giorno, consegnando il foglio con l'ordine di incolonna-

mento. In questo lungo e coloratissimo "serpentone" soltanto due i camper presenti, quello di Arance di Natale e quello della Confcommercio. Un onore e un onere, visto che durante l'incolonnamento del mattino, invariabilmente, ci venivano assegnate l'ultima e la penultima posizione nella carovana che, una volta in sosta, si snodava per 400 metri.

Un momento per noi davvero prezioso era rappresentato proprio da quei 20 minuti di sosta ufficialmente destinati alla promozione: l'imperdibile occasione per parlare al pubblico radunato dei nostri progetti umanitari, illustrando l'operato di Arance di Natale, regalando ai bimbi riuniti palloncini con il nostro logo.

### Di tappa in tappa

Poi, al fischio di Dino Zandegù, tutti nuovamente in movimento e alla chiamata dello speaker ufficiale, posto sulla linea del traguardo, ogni veicolo sfilava tra due ali di folla plaudente.

Appassionati di due ruote, si è detto. Ma poter assistere all'arrivo di tappa è stata un'emozione che non ci siamo potuti godere fino in fondo: la volata dei corridori al traguardo noi la seguivamo attraverso la radio a bordo; in alcuni casi la carovana poteva sostare, in altri ci si doveva allontanare immediatamente, pena l'esclusione dalla carovana. Ripensando alle varie tappe, le





Sopra, il cantante e musicista Paolo Belli (a destra) insieme ad Antonio Mosca, membro dell'equipaggio di Arance di Natale e autore delle foto in queste pagine. Nell'immagine a fianco, un momento della 13ª tappa, al Passo Plan de Gralba.



più difficili e impegnative sono state senza dubbio quelle di montagna, sia per il tracciato sia per la gente assiepata lungo tutta l'ascesa. Di ogni tratto ricorderemo i paesaggi affascinanti, diversi gli uni dagli altri, e l'entusiasmo della gente lungo il percorso.

Un Giro, insomma, decisamente avvincente. I momenti più emozionanti, quasi a tu per tu con i ciclisti, ci sono stati regalati dalle tappe a cronometro individuali e da quelle con il finale a circuito: occasioni in cui, all'arrivo, veniva predisposta una zona parcheggio riservata a tutti gli automezzi della carovana.

## Imprevisti e ospiti illustri

Non sono poi mancate le occasioni per ridere insieme, tra compagni di carovana, ritrovandosi magari a dover fronteggiare qualche fuoriprogramma.

Veicoli coloratissimi e visibili, talvolta anche un po' troppo ingombranti: l'autovettura dell'Ente Alta Valtellina, con un plastico di splendide montagne e un pupazzo in sella alle due ruote – con tanto di nome, Arturo – montati sul tetto ha avuto a che fare con un sottopassaggio troppo basso, che ha rischiato di provocare una tragica "decapitazione". A evitare il "dramma" c'ha pensato la pronta decisione di sce-

gliere un itinerario alternativo, sotto scorta della polizia stradale.

In tanti giorni, di imprevisti talvolta davvero buffi ce ne sono stati molti. Un mezzo di una nota marca di caffè, che sfoggiava sulla capote un enorme barattolo pubblicitario dell'aromatica bevanda, evidentemente immemore dell'ingombro che lo sovrastava, si è incastrato in un lavaggio pubblico tra l'ilarità generale (una delle tante raccomandazioni dispensate nelle riunioni del mattino – "gli automezzi devono essere sempre puliti!" – è stata presa davvero alla lettera).

La decima tappa (Ravenna - Rossano Veneto km 212) ha riservato un fuoriprogramma anche a noi, impedendoci di seguirla in tutte le sue fasi: in una curva a sinistra si è aperto lo sportello del gavone ed è uscita la scaletta che usavamo per pulire le parti alte del camper, la macchina di scorta ci ha fermati. Riparare lo sportello in quella situazione non si è dimostrata cosa semplice: i corridori alle spalle, siamo stati invitati dagli organizzatori a recarci in un'officina, dopo aver incrociato a dovere lo sportello con il nastro adesivo. La colonna ormai era persa, ma solo per una tappa.

Durante le riunioni, poi, sono venuti a portarci il loro saluto e incoraggiamento il mitico Francesco Moser, il direttore del Giro Mauro Vegni e Faustino Coppi. All'arrivo di una tappa a cronometro siamo riusciti a far avvicinare al nostro camper il cantante Paolo Belli che, come già Mario Cipollini,

dopo aver ascoltato il motivo della nostra partecipazione al Giro e le nostre finalità umanitarie, ha accettato di posare per una foto con il nostro veicolo.

## Camper, prova superata

Il camper è andato perfettamente, un marsardato Hymer di ultima generazione (al momento del ritiro aveva 500 km all'attivo) con due letti a castello in coda. Membri dell'equipaggio chi scrive (Dino Scapin, ndr) – ufficialmente insignito del compito di lavapiatti – e Antonio Mosca, "cuoco di bordo".

Quanto al motore del Ducato, questo ci ha permesso di affrontare senza problemi e a velocità di crociera sostenuta i 7.500 chilometri percorsi.

Per noi è stata una vera ed emozionante avventura, che ci ha consentito di vivere un evento della portata del Giro d'Italia da un nuovo e stimolante punto di vista.

Ma soprattutto, ce lo auguriamo, è stata un'opportunità per far conoscere a un ampio pubblico ciò che Arance di Natale è, con le sue iniziative benefiche di raccolta fondi attraverso la vendita di arance e marmellate.

Speriamo di essere riusciti a far arrivare il messaggio che con un minimo sacrificio si possono aiutare tanti bambini in difficoltà in Italia e all'estero, vivendo emozioni indescrivibili: amanti del Giro, riempiamo i nostri camper di solidarietà... nuove tappe ci aspettano.